

Documento Finale dell'Assemblea Continentale dell'Asia sulla sinodalità

I. IL CONTESTO ASIATICO

1. L'Asia, benedetta da culture, religioni, lingue ed etnie diverse, è il continente più grande dal punto di vista sia geografico che demografico. Ha una superficie di 44,6 milioni di chilometri quadrati, circa il 30% della superficie terrestre totale. In essa vivono circa 4,6 miliardi di persone e si parlano oltre 2.300 lingue. È anche considerata il luogo di nascita e la culla delle principali religioni mondiali, come l'induismo, l'islamismo, il cristianesimo, il buddismo, il giainismo, il sikhismo, il taoismo, il confucianesimo e molte altre. L'islam è la religione principale, professata da 1,2 miliardi di persone, seguita dall'induismo con 900 milioni di persone.

Popolazione (Asia)	Popolazione cattolica (Asia)	Percentuale (%)	Sacerdoti	Consacrati e consacrate	Missionari laici e catechisti
4,6 miliardi*	150 milioni*	3,31%	70,254	187,021	432,035

Fonte: Statistiche della Chiesa Cattolica 2021 diffuse dall'Agenzia Fides in occasione della Domenica Missionaria Mondiale 2022

** Cifra arrotondata al numero intero più vicino.*

2. Sebbene i sistemi di credenze, valori e simboli varino da un luogo all'altro, l'interconnessione della comunità umana accomuna i popoli asiatici. Il valore asiatico dell'essere in relazione (con Dio, con se stessi, con gli altri esseri umani e con il cosmo) favorisce l'unità della famiglia umana e l'unità dei popoli asiatici.
3. Da un lato l'Asia detiene il non invidiabile primato del maggior numero di miliardari al mondo, mentre dall'altro ha 320 milioni di persone estremamente povere, che vivono al di sotto della soglia di povertà, secondo il Rapporto della Banca Mondiale. La recente pandemia ha ulteriormente esasperato la disuguaglianza e il divario economico tra chi ha e chi non ha.
4. Anche dal punto di vista politico, ci sono diversi sistemi di governo che includono democrazie parlamentari, regimi dittatoriali militari, leader comunisti, monarchie costituzionali e forme di governo presidenziali.
5. Nonostante i benefici che l'unità e la varietà apportano all'Asia, essa è anche caratterizzata da molte sfide che riguardano direttamente la Chiesa e la vita del popolo asiatico. Alcune di queste sfide sono la povertà diffusa in tutta l'Asia, la minaccia ecologica che ha determinato uno squilibrio nella vita delle persone, la corruzione sistemica, le ondate di quanti emigrano per ragioni economiche in cerca di una vita migliore, l'instabilità politica che causa disturbi alla pace e all'armonia e molto altro ancora. Tutto ciò ha un impatto diretto sulla Chiesa che cerca di farsi prossima a tutti i popoli.
6. Mentre il cristianesimo rimane una minoranza molto piccola nella maggior parte dell'Asia, la vivacità e la ricchezza delle singole culture portano gioia alla vita della Chiesa. Il continente asiatico è vasto e si divide in quattro regioni ben identificabili: Asia centrale, orientale, meridionale e sudorientale.
7. Fondato sulla nostra comune dignità battesimale, il percorso sinodale è davvero un'espressione della Chiesa universale e delle Chiese locali che camminano insieme come una cosa sola. Gli effetti positivi derivanti dal coinvolgere persone di ogni estrazione sociale, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, in un processo di preghiera comune, di ascolto reciproco e di discernimento della voce dello Spirito Santo, fanno nascere in costoro una nuova esperienza di vitalità e dinamismo per la vita della Chiesa.

8. Tra i 4 miliardi di persone che vivono in Asia, la Chiesa cattolica rappresenta solo il 3,31% della popolazione totale, eppure contribuisce enormemente nei settori dell'istruzione, della sanità, del welfare e dell'assistenza ai gruppi poveri ed emarginati della società.
9. Nel contesto pluralista della società asiatica, la Chiesa cattolica continua a diffondere il messaggio dell'amore valorizzando coloro che sono ai margini attraverso un'istruzione di qualità e integrandoli nei circuiti sociali.
10. Migliaia di sacerdoti, consacrati e consacrate, come pure di missionari laici e catechisti, sono impegnati nella formazione alla fede e nella cura dei bisogni spirituali e pastorali della comunità cattolica in Asia.

II. IL PROCESSO SINODALE

Fase presinodale: Conferenza generale FABC 50

11. La convocazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è avvenuta mentre la Federazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche (FABC) stava preparando una Conferenza Generale – sul modello di quelle del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) – per mettere in luce il contributo della Chiesa in Asia alla missione di tutta la Chiesa. Con l'avvicinarsi del 50° anniversario del primo incontro dei vescovi asiatici, tenutosi durante la visita di Papa San Paolo VI a Manila nel 1970, la Conferenza Generale era stata inizialmente fissata per il novembre 2020. La pandemia da coronavirus, tuttavia, ha costretto la FABC a rinviare la Conferenza Generale all'ottobre 2022.
12. La coincidenza di entrambi i movimenti è stata considerata provvidenziale: il processo della Conferenza Generale ha portato alla ribalta la situazione attuale e le sfide dei popoli dell'Asia, nonché la missione contemporanea delle Chiese in Asia, mentre il processo sinodale ha fornito la metodologia e talvolta ha creato persino i meccanismi di ascolto per condurre le consultazioni della Conferenza Generale.
13. I frutti della Conferenza Generale saranno più evidenti in seguito nella sezione “Lacune”. Si tratta delle preoccupazioni e delle priorità che sono state individuate durante la Conferenza Generale, ma che non sono state trattate estensivamente nelle risposte asiatiche al Documento per la Tappa Continentale.
14. Come ha osservato Papa Francesco all'inizio della Conferenza Generale della FABC, Paolo VI ha incontrato in Asia una Chiesa dei poveri, una Chiesa dei giovani e una Chiesa in dialogo. Cinquant'anni dopo, la Chiesa dei poveri è una Chiesa che si prende cura della nostra casa comune, la Chiesa dei giovani sta navigando ed evangelizzando il continente digitale e la Chiesa in dialogo è chiamata a costruire ponti tra culture, religioni e popoli.

Prima fase: Chiese asiatiche rappresentate nella FABC

15. La Federazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche (FABC) comprende 17 Conferenze

Episcopali¹, 2 Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche² e 3 Membri Associati³. Sono 29 i paesi compresi tra i membri della FABC⁴. C'è la speranza di accogliere la Chiesa della Cina Continentale tra i membri della FABC.

16. Al termine della Conferenza Generale è stato pubblicato il Documento per la Tappa Continentale (DTC). Delle copie sono state stampate e messe a disposizione il 28 ottobre e distribuite a tutti i partecipanti il 29 ottobre 2022. La Task Force asiatica è stata costituita e approvata dal Comitato Centrale durante una riunione della Conferenza Generale. La Task Force ha avuto il compito di coordinare l'intero processo sinodale in Asia.
17. La Task Force si è riunita via Zoom il 7 novembre 2022. Insieme al DTC e ad altre informazioni della Segreteria del Sinodo sulla metodologia per la Tappa Continentale, comprese le FAQ, è stata inviata una lettera che descrive il processo. Le date dell'Assemblea Continentale asiatica sulla sinodalità sono state fissate per il 24-26 febbraio 2023.
18. A tutti i 22 membri del FABC è stato chiesto di rispondere con 10 pagine al DTC entro il 15 gennaio 2023. La Task Force avrebbe quindi inviato ai membri una bozza del Documento Finale asiatico entro il 15 febbraio 2023. Sono pervenute 21 risposte su 22. La bozza è stata inviata come previsto il 15 febbraio.
19. La maggior parte delle persone coinvolte ha ritenuto che vi fosse poco tempo per fare quanto richiesto, dato che la cosa si sovrapponeva all'Avvento e al Natale. Era necessario del tempo per le traduzioni richieste, data la diversità delle lingue in Asia. Ogni Conferenza ha scelto il proprio modo di rispondere al DTC. Questo ha comportato il ricorso alle équipes sinodali esistenti a livello decanale, diocesano e nazionale. In alcuni luoghi sono stati organizzati incontri online. Sono stati utilizzati incontri di piccoli gruppi, focus group, ove possibile assemblee, nonché consigli episcopali e presbiterali.

Seconda fase: Discernimento e gruppo di redazione

20. La seconda fase è consistita nella stesura della bozza della sintesi dei rapporti delle Conferenze Episcopali. Il lavoro si è svolto presso il Centro Camilliano di Pastorale, a Bangkok, in Thailandia, dal 31 gennaio al 4 febbraio 2023. Il Comitato centrale della FABC ha nominato la Task Force asiatica come équipe di discernimento e redazione, al fine di svolgere il compito di stendere una bozza. L'équipe è stata ampliata ed è risultata composta da 9 persone: 2 laici (1 donna e 1 uomo), 1 consacrata e 6 sacerdoti, insieme al Segretario Generale della FABC con il compito di supervisionare il processo, in rappresentanza delle quattro regioni della FABC, ossia Asia meridionale, Asia sudorientale, Asia orientale e Asia centrale.
21. Per quattro giorni l'équipe si è dedicata alla preghiera, alla condivisione e alle conversazioni, all'ascolto, al discernimento e alla stesura della bozza nell'atmosfera e nello spirito della sinodalità.

¹ Catholic Bishops' Conference of Bangladesh (CBCB), Catholic Bishops' Conference of Central Asia [Conferenza Episcopale Cattolica dell'Asia Centrale] (CECAC), Conference of Catholic Bishops of India (CCBI), Catholic Bishops' Conference of India (CBCI), Catholic Bishops' Conference of Indonesia [Konferensi Waligereja Indonesia] (KWI), Catholic Bishops' Conference of Japan (CBCJ), Catholic Bishops' Conference of Korea (CBCK), Catholic Bishops' Conference of Laos and Cambodia [Conférence Episcopale du Laos et du Cambodge] (CELAC), Catholic Bishops' Conference of Malaysia-Singapore-Brunei (CBCMSB), Catholic Bishops' Conference of Myanmar (CBCM), Pakistan Catholic Bishops' Conference (PCBC), Catholic Bishops' Conference of the Philippines (CBCP), Catholic Bishops' Conference of Sri Lanka (CBCSL), Chinese Regional Bishops' Conference (CRBC) [Taiwan], Catholic Bishops' Conference of Thailand (CBCT), Conferencia Episcopal Timorese (CET), Catholic Bishops' Conference of Vietnam (CBCV).

² Sinodo dei vescovi Siro-Malabaresi (India), Chiesa Cattolica Siro-Malankarese (India).

³ Diocesi di Hong Kong, Diocesi di Macao, Vicariato Apostolico del Nepal.

⁴ Afghanistan, Bangladesh, Brunei, Cambogia, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirgizstan, Laos, Macao, Malaysia, Mongolia, Myanmar, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Taiwan, Tajikistan, Thailandia, Timor Est, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

L'équipe si è divisa in 3 gruppi che hanno letto ciascuno 7 rapporti nazionali. Ogni gruppo ha operato un discernimento sui temi comuni, il contesto e gli aspetti peculiari, rispondendo alle 3 domande del DTC, ovvero Risonanze, Tensioni e Priorità, utilizzando la metodologia della conversazione spirituale.

22. Il gruppo si è riunito in plenaria per riflettere ulteriormente e discutere le proprie idee e ha steso la bozza. Ha di nuovo pregato, riflettuto e discusso mentre continuava a rivedere, migliorare e sviluppare la bozza. La bozza del documento è stata inviata a tutte le Conferenze Episcopali e ai Membri associati il 15 febbraio 2023.
23. Il gruppo ha anche pianificato il programma dell'Assemblea Continentale asiatica. L'esperienza di quattro giorni lo ha talmente arricchito da indurlo a proporre lo stesso processo di discernimento all'interno dell'Assemblea asiatica. Il programma è stato sottoposto al coordinamento centrale della FABC perché fosse valutato e approvato.

Terza fase: Assemblea Continentale asiatica

24. Secondo la procedura delineata durante la Conferenza Generale FABC 50, ogni Conferenza Episcopale è stata invitata a inviare tre delegati, mentre ogni Membro associato ha potuto inviare due delegati all'Assemblea Continentale asiatica sulla sinodalità, che si è tenuta dal 24 al 26 febbraio 2023. È stato inoltre stabilito che queste delegazioni avrebbero dovuto essere composte dal vescovo presidente o da un suo delegato e da altre due persone scelte in base ai nn. 108-109 del DTC. Ai delegati sono state inviate in anticipo le informazioni sull'incontro e le istruzioni per la preparazione all'evento.
25. Il 23 febbraio i partecipanti sono arrivati al Centro di Formazione Pastorale Baan Phu Waan di Bangkok, in Thailandia. Ai delegati delle 17 Conferenze Episcopali, dei 2 Sinodi di Rito Orientale e dei 3 Membri Associati della FABC, si sono aggiunti i membri della Segreteria Generale del Sinodo, il Relatore Generale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi e diversi altri ospiti. Il numero dei partecipanti asiatici all'Assemblea è stato di 6 cardinali, 5 arcivescovi, 18 vescovi, 28 sacerdoti, 5 consacrate, 7 laici e 11 laiche.
26. Prima dell'inizio delle sessioni, ai partecipanti è stato fornito il seguente materiale come risorsa per il discernimento e la discussione: Il Documento di Lavoro per la Tappa Continentale (DTC), una copia della bozza del Documento Finale (DF) preparata dall'équipe di discernimento e redazione, e una raccolta delle catechesi di Papa Francesco sul discernimento.
27. Con l'intento di redigere una bozza di Documento Finale da sottoporre al Comitato centrale della FABC per la validazione e l'approvazione da parte di questo organismo, Documento che sarebbe poi stato trasmesso alla Segreteria Generale del Sinodo, l'Assemblea Continentale asiatica ha fatto uso dei seguenti strumenti: conversazione spirituale; stimoli provenienti da brevi presentazioni; periodi di preghiera comune e individuale; discussione generale e in piccoli gruppi; revisione e rielaborazione delle versioni della bozza (che è stata creata utilizzando un testo quadro proposto dal gruppo di discernimento e redazione); e un forum durante le sessioni plenarie per gli interventi dei partecipanti.
28. I gruppi sono stati intenzionalmente ideati per essere composti da un mix di persone provenienti da varie Conferenze e da diversi stati di vita (vale a dire clero, persone consacrate, laici, ecc.). La tecnologia dell'intelligenza artificiale (IA) ha facilitato il processo di raccolta degli input che arrivavano dal lavoro di gruppo.
29. Le risposte dei gruppi alle sessioni di discernimento che hanno approfondito le diverse parti della bozza di Documento sono state lentamente integrate, giorno per giorno, nella nuova bozza di lavoro ad opera dell'équipe che si riuniva alla fine di ogni giornata. Quest'ultima, inoltre, ha aggiunto due ulteriori fasi per consentire ai partecipanti di contribuire alla stesura della bozza: in primo luogo, restituendo la bozza emendata a tutti i piccoli gruppi, l'équipe ha chiesto cosa volessero modificare e

cosa volessero aggiungere; in secondo luogo, dopo aver integrato le modifiche e le aggiunte dei piccoli gruppi, l'équipe ha chiesto nuovamente a tutti i partecipanti di leggere l'intero testo e di riflettere in gruppo per valutare se vi fosse qualcosa di significativo che l'équipe aveva tralasciato.

30. Le sessioni di lavoro si sono concluse con l'approvazione unanime della bozza di Documento da parte dei vari gruppi di partecipanti. In seguito, i membri dell'Assemblea hanno discusso le seguenti due domande: (1) Quali strutture ecclesiali devono essere cambiate o create per accrescere la sinodalità della Chiesa in Asia? (2) Cosa vorreste che accadesse tra la sessione di ottobre 2023 e la sessione di ottobre 2024 del Sinodo sulla sinodalità?
31. Il cardinale Charles Bo, presidente della FABC, ha presieduto la liturgia di chiusura dell'Assemblea, durante la quale i rappresentanti dell'Assemblea hanno presentato la bozza provvisoria del Documento Finale dell'Assemblea Sinodale Continentale asiatica.

Quarta fase: Discernimento e gruppo di redazione

32. L'équipe di discernimento e redazione è stata incaricata di mettere a punto il Documento Finale. Essa si è riunita dal 27 al 28 febbraio 2023 per integrare gli emendamenti suggeriti dai delegati dell'Assemblea asiatica. L'équipe ha anche partecipato attivamente all'Assemblea unendosi ai gruppi nelle discussioni, nelle conversazioni spirituali e nel discernimento comunitario. Ascoltare tutti e percepire le sensazioni dei partecipanti ha aiutato il processo di discernimento nella stesura del Documento Finale.
33. La redazione finale del Documento è stata fatta in uno spirito di redazione comunitaria, di compagnia fraterna e di discernimento orante. Il gruppo ha poi trasmesso il proprio lavoro al Comitato centrale della FABC per "la validazione e l'approvazione".

Quinta fase: Comitato centrale della FABC

34. Il Documento Finale dell'Assemblea Continentale asiatica sulla sinodalità è stato presentato al Comitato centrale della FABC nella riunione online del 3 marzo 2023. I vescovi presidenti delle Conferenze Episcopali sono state chiamate a "validare e approvare" il Documento Finale dell'Assemblea Continentale asiatica, accertandosi che fosse il frutto di un percorso autenticamente sinodale, facendo attenzione a salvaguardare l'unità della Chiesa che non potrà mai degenerare nell'uniformità o nella polarizzazione.
35. Dopo aver deliberato sulla bozza del Documento Finale, il Comitato centrale della FABC, il 3 marzo 2023, ha "approvato e validato" il Documento Finale con alcuni piccoli cambiamenti da integrare, chiedendo che esso fosse ulteriormente emendato e quindi inviato alla Segreteria del Sinodo come Documento Finale dell'Assemblea Continentale asiatica sul Sinodo.

III. SENSAZIONI GENERALI NEI RIGUARDI DEL PROCESSO

36. Nonostante le sfide, il cammino sinodale non è un processo democratico, ma un momento di grazia e di guarigione per la Chiesa. L'immagine della "Chiesa come tenda" la concepisce come un luogo di rifugio che può allargarsi a beneficio di tutti in uno spirito di inclusione. Essa esprime anche che Dio può piantare la sua tenda ovunque soffi lo Spirito di Dio, anche in luoghi dove ci sono violenza, disordini e sofferenza.
37. La cosa più importante è che nella tenda c'è spazio per tutti, nessuno è escluso perché essa è una casa per tutti. In questo processo, coloro che in passato si sentivano "tagliati fuori" ora si rendono conto di avere un posto in questa tenda, uno spazio sacro e sicuro. La maggior parte di quanti sono stati interpellati ha valutato positivamente l'immagine della tenda.
38. L'immagine della tenda ci ricorda anche che Gesù ha piantato la sua tenda in mezzo a noi attraverso l'incarnazione e quindi la tenda è anche un luogo di incontro con Dio e tra di noi. La tenda, ora

considerata come casa comune, ha anche riaperto un senso di appartenenza e di condivisione nel comune Battesimo. Il processo sinodale ha portato a una maggiore consapevolezza dell'importanza di camminare insieme nella Chiesa come comunione di comunità per la crescita organica della Chiesa stessa.

39. La consultazione continentale nei rispettivi Paesi ha assunto forme diverse. Alcuni Paesi sono riusciti a coinvolgere molte persone di diversa estrazione sociale, mentre altri hanno potuto riunire solo gruppi più ristretti di persone. Come già detto, per alcuni Paesi i problemi legati alla tempistica e alla lingua hanno rappresentato un ostacolo. Tuttavia, coloro che hanno preso parte a questo processo di riflessione sul DTC hanno contribuito in modo costruttivo con uno spirito di preghiera e discernimento per il miglioramento della Chiesa.
40. Il coinvolgimento di un numero così ampio di persone nel processo sinodale ha rivelato un profondo amore per la Chiesa, nonostante le carenze e le debolezze della Chiesa come istituzione.
41. L'impossibilità di tradurre il DTC nei tanti idiomi in uso è stata un'altra limitazione sperimentata dalle Chiese in Asia. Tuttavia, la Conferenza Generale FABC 50, tenutasi nell'ottobre 2022, è stata davvero una benedizione nella preparazione di questa fase del processo sinodale.
42. Molte delle conversazioni tenute prima e durante la Conferenza Generale della FABC hanno già fornito indicazioni sul contesto della Chiesa e dell'Asia. "Ascoltando" i rapporti, è stato notato che sullo sfondo si riconosce un senso di speranza e di gioia nella convinzione che la Chiesa va avanti grazie all'amore di Dio per il suo Popolo. Siamo convinti che lo Spirito Santo non si ferma né viene meno quando si tratta di ispirare il Popolo di Dio a procedere nella direzione della conversione personale, comunitaria e strutturale.
43. Riconosciamo anche che il processo delle conversazioni sinodali, così come era richiesto, è stato talvolta doloroso e sconvolgente, rendendoci allo stesso tempo vulnerabili gli uni verso gli altri.
44. Il DTC è stato in grado di cogliere in modo sintetico le speranze, le aspirazioni, le desolazioni e le sfide delle persone in un modo che rende possibile un maggiore rinnovamento della vita della Chiesa. L'invito ad ascoltare persone di ogni estrazione sociale dimostra apertura reciproca e spirito di dialogo e facilita il camminare insieme come un'unica realtà: "è permettere questo incontro e questo dialogo il senso del processo sinodale" (DTC n. 6).
45. Il DTC ha saputo favorire conversazioni spirituali più profonde. In molti luoghi ciò è stato sperimentato come un momento per vivere la sinodalità nella Chiesa, attraverso un processo di identificazione e responsabilità condivise.
46. Il senso generale di preoccupazione per la Chiesa, dimostrato da tutti quanti hanno partecipato a questo processo, riflette una predisposizione naturale o costitutiva alla sinodalità autentica. In alcuni Paesi, il processo di ascolto non era una novità, perché esistevano già dei meccanismi per l'attuazione dei piani pastorali delle Chiese e delle comunità locali a vari livelli, che portavano alla sinergia e alla convergenza nello spirito della sinodalità.
47. La stessa FABC ha svolto un ruolo vitale nel vivere la sinodalità tra le Conferenze Episcopali. Questo manifesta il senso del camminare insieme come membri del Corpo di Cristo verso il Regno di Dio e, in questo processo, ci rende capaci di ampliare le nostre esperienze e di allargare la tenda.
48. Queste osservazioni generali non solo hanno fornito un quadro per la riflessione della Chiesa asiatica sul DTC, ma ci hanno anche permesso di riconoscere che la grande diversità di punti di vista ed esperienze in Asia ha reso difficile raccogliere ogni singola opportunità e sfida sollevata dai diversi Paesi. Guidati dallo Spirito Santo, i paragrafi che seguono offrono spunti di riflessione sulle risonanze, le tensioni e le priorità così come articolate dalle Chiese in Asia.
49. Il gruppo di discernimento e redazione si è anche preso la libertà di identificare alcune lacune intorno

a questioni che ci sono sembrate assenti o non sufficientemente trattate nei rapporti inviati dalle Conferenze Episcopali, pur essendo stati punti chiave di discussione in occasione della Conferenza Generale FABC 50. La nostra preghiera e speranza è che le seguenti riflessioni siano fedeli alla mente e al cuore dei rispettivi processi svolti dai Paesi dell'Asia.

IV. RISONANZE DALL'ASIA

Dopo aver letto e pregato con il DTC, quali intuizioni risuonano in modo più intenso con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa del vostro continente? Quali esperienze vi appaiono nuove o illuminanti?

50. Le risonanze che le Chiese in Asia hanno percepito riflettendo sul DTC sono sottolineate dal fatto che, come già detto in precedenza, esiste un profondo amore per la Chiesa. In questo profondo amore per la Chiesa risiedono emozioni diverse come gioia, tristezza, vulnerabilità e senso di essere feriti.
51. Nonostante questo pot-pourri di emozioni e la varietà che caratterizza l'Asia – varietà che comprende aspetti etnici, razziali, culturali, linguistici e religiosi – lo spirito della sinodalità, che la Chiesa sollecita, ci sfida come Chiesa ad avere il coraggio di “camminare insieme” nonostante alcune resistenze all'interno della Chiesa stessa, la mancanza di apprezzamento per la ricca spiritualità dell'Asia e anche la perdita del senso del peccato.
52. Sebbene il processo sia stato ben accolto e condotto in tutti i Paesi asiatici, alcuni rapporti hanno segnalato che il processo di consultazione e ascolto portato avanti dal percorso sinodale potrebbe causare disincanto e delusione a causa dell'assenza di una chiara spiegazione e accettazione dell'obiettivo del radunarsi e dell'ascoltarsi. La tentazione di impegnarsi in questo processo potrebbe essere descritta come più politica o addirittura ideologica (cioè, come se assomigliasse di più a un forum di discussione sul modello “parlamentare”), piuttosto che come uno sforzo veramente sinodale a partire da una prospettiva cattolico-cristiana. Alcuni fedeli sono scettici riguardo allo scopo e al risultato ultimo di un tale processo sinodale.
53. Alcune diocesi restano nel dubbio se le voci di coloro che vivono in contesti di minoranza e delle comunità cristiane tradizionali abbiano effettiva influenza sul processo sinodale e sui suoi risultati. È stato anche detto che l'ascolto è un compito difficile perché molte persone preferiscono essere lodate piuttosto che essere criticate o fatte oggetto di osservazioni. Coloro che hanno osato parlare sono stati talvolta considerati degli avversari da parte di alcuni settori della comunità, perché le loro osservazioni e le loro opinioni sono state considerate non conformi al pensiero comune ovvero in grado di influire negativamente sulla Chiesa nel suo complesso.

L'esperienza della gioia

54. Va notato che il processo sinodale avviato dalla Chiesa universale è un'esperienza e un cammino spirituale. Per questo motivo, è necessario mettere da parte il nostro ego, svuotarci e ascoltare Dio per essere costantemente rinnovati sotto la guida dello Spirito Santo e scendere più in profondità nello spirito della sinodalità.
55. La dinamica dell'ascolto più ampio possibile, che è radicata nel processo sinodale, ha effettivamente motivato la Chiesa ad ascoltare più intensamente e a discernere con saggezza dove lo Spirito Santo ci sta conducendo per diventare una Chiesa più sinodale.
56. Questo viaggio che abbiamo iniziato ci aiuta a realizzare la vera natura della Chiesa e ci dà la capacità di vedere l'effettiva situazione della Chiesa. L'esperienza della gioia è accresciuta perché il processo sinodale è certamente un luogo di grazia, di incontro e di trasfigurazione.

L'esperienza di camminare insieme

57. Il processo di camminare insieme porta alle Chiese locali una maggiore consapevolezza dei loro contesti unici e delle ricche culture disseminate in tutta l'Asia, compresa la cultura delle comunità

indigene che sono spesso trascurate e dimenticate. Questa ricchezza deve essere alimentata attraverso la comunione e il dialogo come esperienza di cammino comune.

58. Come cattolici in Asia che vivono in un contesto diversificato, cerchiamo di migliorare la qualità della nostra amicizia reciproca ascoltandoci, rispettandoci e prendendoci cura gli uni degli altri, in modo da poter essere una “buona madre” e un esempio per portare pace e unità al mondo. La formazione alla fede, fondata sulla parola viva di Dio, è fondamentale per la spiritualità sinodale.
59. Camminando insieme, il percorso sinodale ci ha riuniti intorno alla mensa del Signore, così che attraverso di Lui, in Lui e con Lui, abbiamo realizzato la nostra naturale e costitutiva predisposizione alla sinodalità e siamo stati ispirati e rafforzati a percorrere e scoprire nuovi sentieri per la Chiesa in Asia.
60. È rincuorante leggere ripetutamente del profondo amore per la Chiesa da parte di così tante Chiese locali in tutto il mondo. Questo amore e impegno per la fede risuona in tutto il DTC e riflette certamente il sentimento quasi universale espresso dai cattolici in tutto il mondo.
61. L’esperienza del camminare insieme è anche offuscata da minacce esterne che rendono difficile vivere la fede. È stato notato che in diversi Paesi dell’Asia ci sono ancora molti cristiani che soffrono a causa di minacce di vario genere per la loro fede.
62. Nonostante queste nuove forme di “martirio”, molti sono ancora fedeli a ciò in cui credono e sono persino disposti a rinunciare alla propria vita per esso. In alcune aree sono state registrate minacce e violenze contro i cristiani, mentre in altre aree esistono altri modi attraverso cui i cristiani sono discriminati per il loro credo.

L’esperienza delle ferite

63. I rapporti hanno anche evidenziato le vulnerabilità e le ferite delle Chiese in Asia, sottolineando la necessità di guarigione. Tra le molte ferite della Chiesa ci sono gli abusi legati alle finanze, alla giurisdizione, alla coscienza, all’autorità e al sesso. Questi elementi hanno certamente dipinto la Chiesa in modo negativo, il che ha portato alcuni a lasciare la Chiesa a causa della mancanza di credibilità. Anche a livello di governo, la mancanza di trasparenza e di accountability ha portato a una crisi di credibilità nella Chiesa.
64. I rapporti sottolineano anche il fatto che, a causa di questi abusi, crescono l’intolleranza, il risentimento e l’atteggiamento negativo nei confronti della Chiesa. Questi sentimenti si manifestano attraverso i social media e la stampa, come pure attraverso altri spazi pubblici. La responsabilità per la Chiesa deve appartenere a tutti e quindi a tutti dovrebbe essere permesso di partecipare attivamente al processo decisionale attraverso il discernimento comunitario.
65. C’è anche una profonda preoccupazione per la mancanza di sufficiente inclusione delle donne nella governance e nei processi decisionali della Chiesa. Le consacrate, nonostante siano impegnate in vari ministeri della Chiesa, provano un senso di alienazione e la loro voce non viene spesso ascoltata a sufficienza nelle decisioni strategiche della Chiesa. Sono attivamente coinvolte e il loro impegno è molto evidente.
66. Le conversazioni sinodali hanno richiesto un ripensamento della partecipazione delle donne alla vita della Chiesa, dato che le donne hanno avuto un ruolo importante nella Bibbia. Nella Chiesa c’è bisogno di un rinnovamento delle strutture di governo che permetta una partecipazione significativa delle donne in tutti gli aspetti della Chiesa.
67. I rapporti riconoscono la mancanza di comprensione e l’incapacità della Chiesa di fornire una cura pastorale adeguata ad alcuni gruppi di persone che fanno parte della Chiesa ma che spesso faticano a sentirsi accolti. Tra questi ci sono i genitori single, le persone in situazioni matrimoniali irregolari, i matrimoni misti, le persone che si identificano come LGBTQIA+, così come i migranti e altri.

68. Diversi rapporti hanno sollevato gravi preoccupazioni circa l'assenza dei giovani in molte Chiese e soprattutto nei processi decisionali. Allo stesso tempo, i giovani continuano a ispirare e a sfidare l'intera Chiesa ad avere il coraggio di rischiare e fare cambiamenti.
69. Molto sporadicamente alcuni rapporti menzionano di passaggio la situazione delle popolazioni indigene. È stato anche notato che molte delle loro aspirazioni e voci non sono state sufficientemente evidenziate nel DTC.
70. Allo stesso tempo, l'ascolto del grido dei poveri e della terra sono temi che non sono stati trattati adeguatamente, considerando che si tratta di gravi preoccupazioni per i popoli dell'Asia. Il ruolo della Chiesa deve essere quello di ascoltare le comunità vulnerabili e lavorare per proteggere il loro ambiente, i loro diritti e i loro privilegi.
71. Alcune delle ferite subite dalle Chiese sono state causate dall'infiltrazione di ideologie come l'individualismo, il consumismo e il materialismo, suscitate dalla rapida crescita economica e dalla libertà di accesso ai social media. Sebbene questi fattori possono aver portato sviluppo in molte parti dell'Asia, anche la Chiesa è influenzata dai loro diversi effetti collaterali.
72. La voce della Chiesa è stata messa a tacere dai regimi oppressivi, al punto che non è stato possibile per la Chiesa svolgere il suo ruolo profetico. Il silenzio ha portato anche a un compiacimento passivo aggravato dalla paura e talvolta anche dall'apatia. La necessità per le Chiese in Asia è quella di sostenere le Chiese sottoposte a regimi oppressivi in modi che non minaccino o mettano a repentaglio la loro esistenza.

L'invito ad avviare nuovi percorsi

73. L'esperienza delle gioie e delle ferite in tutta l'Asia può unicamente essere vista come un'opportunità per esplorare nuovi percorsi verso una Chiesa sinodale. Stare insieme come Corpo di Cristo unito esige una nuova visione nella missione pastorale di una "nuova Chiesa", una Chiesa sinodale.
74. La Chiesa deve iniziare con uno spirito di inclusione, in cui tutti si sentano accolti e percepiscano al tempo stesso un senso di appartenenza all'interno della tenda. Nel Popolo di Dio nessuno dovrebbe essere escluso; anche se una persona è fragile e debole, l'inclusione all'interno della Chiesa è un dovere per la Chiesa sinodale.
75. La diversità delle religioni in Asia rende quasi impellente l'impegno nel dialogo ecumenico e interreligioso come mezzo per costruire la pace, la riconciliazione e l'armonia. Molti rapporti parlano di un impegno fruttuoso con altri cristiani e con persone di altre religioni. Nonostante la diversità di religioni e culture in Asia, permangono ancora dei limiti in materia di dialogo ecumenico e interreligioso.
76. In alcuni luoghi, questa spinta al dialogo è stata un'iniziativa della sola Chiesa Cattolica e a volte non c'è stata reciprocità. Il dialogo è stato anche visto come un "lavoro" per il clero piuttosto che per i laici.
77. Alcuni hanno espresso riserve su questi dialoghi per varie ragioni, tra cui la diffidenza e il sospetto sulle stesse motivazioni di tali dialoghi. La Chiesa svolge un ruolo significativo nel costruire ponti per la pace, la riconciliazione, la giustizia e la libertà.
78. Sebbene nei rapporti asiatici si parli molto poco di salvaguardia (dei minori e delle persone vulnerabili), è necessario sviluppare e alimentare il terreno di una cultura della salvaguardia nella Chiesa, a tutti i livelli.
79. Il processo sinodale ha richiesto un ampio ascolto reciproco per realizzare una trasformazione a tutti i livelli della Chiesa. Insieme ai laici, alle consacrate e ai consacrati che hanno detto di non essere stati ascoltati o di non aver avuto voce nella Chiesa, pure alcuni sacerdoti si sono sentiti non sufficientemente ascoltati, fino al punto di percepirsi trascurati.

80. Leggendo i rapporti, si ha la forte sensazione di una Chiesa ripiegata su se stessa che deve gettare le sue reti più al largo. La missione *ad extra* deve essere al centro delle Chiese in Asia. Abbiamo il compito di trasformare un approccio alla vita spirituale ripiegato su se stesso, individualizzato e polarizzato, in un approccio più missionario, comunitario e integrato.
81. La tenda deve essere ampliata nei modi già noti alle rispettive Chiese in Asia, in modo da poterci muovere in forme promettenti che realizzino la nostra missione come Chiesa.
82. Le Chiese in Asia sono riuscite a entrare in relazione e a risuonare con molto di ciò che è stato detto nel DTC. Questo significa che ci sono molte somiglianze con le Chiese di altri Paesi e continenti, per cui ringraziamo Dio di essere tutti insieme in questo viaggio.
83. Riconosciamo anche che alcune di tali questioni possono essere specifiche di certe regioni, ma siamo confortati dal fatto che, camminando insieme, si può realizzare un rinnovamento nella Chiesa e l'espansione del Regno di Dio.

V. TENSIONI IN ASIA

Dopo aver letto e pregato con il DTC, quali tensioni o divergenze sostanziali emergono come particolarmente importanti nella prospettiva del vostro continente? Di conseguenza, quali sono le questioni o gli interrogativi che dovrebbero essere affrontati e presi in considerazione nelle prossime fasi del processo?

84. Dopo aver pregato, studiato e letto i diversi rapporti, siamo pieni di speranza che questo viaggio sinodale porterà frutti non solo nell'“allargare” la tenda, ma anche nel riconoscere l'opera dello Spirito Santo nelle Chiese di tutta l'Asia.
85. Nel leggere il DTC, le Chiese in Asia hanno anche riconosciuto alcune tensioni universali e alcune che sono specifiche del contesto asiatico. Tenendo presente che alcune di queste tensioni sono molto più intricate di quanto sembrano, il nostro compito non è quello di cercare soluzioni in questo momento, ma piuttosto di riconoscere queste tensioni e divergenze e di continuare a riflettere su ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa in Asia.

Tensioni nel vivere la sinodalità

86. La Chiesa è composta da persone appartenenti a tutti gli stati di vita (clero, consacrati e laici); tuttavia sembra esserci una sorta di “divario” all'interno della Chiesa – tra clero e laici, vescovi e sacerdoti/congregazioni religiose, gruppi e movimenti ecclesiali, diocesi e Conferenze Episcopali – e anche all'esterno tra la Chiesa e le autorità politiche e persino tra le religioni, come indicato in molti dei rapporti. Nello spirito di una Chiesa partecipativa, l'esperienza di una leadership improntata al servizio ha bisogno di maggiore attenzione per vivere la sinodalità.
87. La sfida a diventare più partecipativi è spesso ostacolata da stili di leadership che impediscono agli altri di vivere la loro chiamata battesimale a essere autentici discepoli, a volte addirittura escludendoli del tutto. Il modello di una leadership improntata al servizio è ostacolato e talvolta contrastato quando i sacerdoti tendono a dominare e persino ad imporsi in modo opprimente e autoritario nei confronti dei laici. La riconfigurazione del ruolo dei laici include l'ampliamento degli spazi per un possibile ministero laicale che tenga conto della varietà di carismi, tra cui la consulenza e l'orientamento al lavoro per i giovani, l'assistenza ai malati, l'educazione e la protezione dei bambini.
88. Riconosciamo anche il lavoro dei catechisti in Asia, che non sono solo maestri di fede ma anche leader della comunità a pieno titolo. Da secoli preparano i fedeli ai sacramenti e li accompagnano nel vivere la fede. Aderiamo, pertanto, alla richiesta di Papa Francesco che le Conferenze Episcopali rendano effettivo il ministero del catechista (cfr. *Antiquum Ministerium*, n. 9).
89. Tenendo conto delle tensioni tra il clero, i religiosi e le religiose, e i laici, il tema della corresponsabilità di tutti nella vita e nella missione della Chiesa è stato sollevato più volte nei rapporti.

Molti problemi sorgono quando l'esercizio del potere è svincolato dall'accountability e dalla trasparenza.

Tensioni nei processi decisionali

90. È stato notato che in alcuni luoghi manca una responsabilità collaborativa nel processo di discernimento e di presa delle decisioni, che sono spesso lasciate solo ai sacerdoti o ai vescovi. Le voci della minoranza e persino dei laici non sono considerate in questo processo. A volte, si segnala un dialogo superficiale e una mancanza di consultazione anche in quelle strutture raccomandate o prescritte dal diritto canonico, come il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici. Alcune Chiese considerano questo una forma di clericalismo perché tutto è dominato dal clero.
91. La mancanza di accountability e trasparenza nel processo decisionale e nelle questioni finanziarie all'interno della Chiesa ha portato a un'ulteriore frattura nel camminare insieme nello spirito di una Chiesa sinodale. Coloro che mettono in discussione tali questioni sono talvolta esclusi dalla Chiesa. Gli stili autoritari e opprimenti di leadership non esistono solo all'interno del clero, ma ci sono anche tra i laici leader che mostrano gli stessi tratti. Questa tensione continua a ostacolare il cammino verso una Chiesa partecipativa in stile sinodale.
92. Nel contesto asiatico, dove il rispetto per i leader è un valore intrinseco, ci sono situazioni in cui i laici appaiono eccessivamente deferenti nei confronti del clero e c'è un'alta possibilità che questo rispetto si trasformi in fonte di abuso, in modo che il potere e il controllo diventino il *modus operandi*. Questo mina ulteriormente la corresponsabilità dei "non chierici" nella missione della Chiesa, così come nel suo governo.

Tensioni nelle vocazioni sacerdotali

93. È stato anche notato che l'eccessiva visione critica nei riguardi del clero ha contribuito alla diminuzione delle vocazioni al sacerdozio in alcune parti dell'Asia. Ci sono aree in Asia in cui c'è un crescente bisogno di sacerdoti per il ministero e perché la fede continui a crescere. Il bisogno di sacerdoti è reale e finalizzato alla diffusione del Vangelo. Anche gli scandali compiuti da sacerdoti e gli atteggiamenti e i comportamenti malsani tenuti da sacerdoti sono la causa della diminuzione delle vocazioni.
94. Oltre a questo, alcuni rapporti hanno anche riconosciuto l'influenza di una cultura secolare e materialista sui sacerdoti ed anche sui leader laici. Questo spesso mette in discussione la testimonianza dei valori evangelici nella missione della Chiesa.

Tensioni nel coinvolgimento delle donne

95. In molte Chiese dell'Asia, la partecipazione delle donne alla vita quotidiana della Chiesa è significativa. Manca, tuttavia, la presenza delle donne nei ruoli di leadership. In alcune società, le loro voci sono poco ascoltate.
96. Alcuni attribuiscono ciò alle differenze culturali e alle tradizionali strutture patriarcali delle società asiatiche. In alcuni luoghi, le donne che ricoprono ruoli di leadership non sono ben accette a causa della mentalità. È diffusa la percezione che siano gli uomini a prendere le decisioni o a guidare il gruppo, mentre le donne si limitano ad eseguire le decisioni o a lavorare sotto la guida degli uomini. Il ruolo della donna è considerato secondario o è semplicemente misconosciuto, in quanto è considerata assistente dell'uomo, anche nella vita consacrata.
97. Tuttavia, alcuni Paesi riferiscono che gli uomini non sono impegnati attivamente nella Chiesa e, in queste circostanze, sono le donne ad assumere efficacemente i ruoli di leadership.

Tensioni relative ai giovani

98. Un fenomeno comune rilevato nei rapporti è l'assenza dei giovani nelle nostre Chiese. Sebbene rappresentino un numero significativo della nostra popolazione (circa il 65%), costoro sono relativamente assenti nella vita della Chiesa. Benché alcuni siano presenti nella vita della Chiesa, c'è bisogno per loro di formazione alla fede, di accompagnamento e di una maggiore inclusione nei ruoli di leadership e nei processi decisionali.
99. Nel divario generazionale tra anziani e giovani, la Chiesa come un "madre" deve estendere il suo abbraccio amorevole ai giovani e raggiungere coloro che sono persi, confusi e si sono separati dalla Chiesa. Sebbene i rapporti affermino che nella Chiesa mancano i giovani, forse un punto su cui riflettere è che in realtà sono i giovani che stanno in qualche modo dicendo che nella loro vita manca la Chiesa.
100. Sebbene i giovani siano più esperti di tecnologia in quelle regioni dell'Asia in cui la realtà digitale è più facilmente accessibile, i rapporti chiedono anche maggiori investimenti nei settori dei media e delle comunicazioni sociali in modo da poter raggiungere i giovani per l'evangelizzazione e la proclamazione della buona novella di Gesù Cristo. Resta, tuttavia, la sfida di impegnarsi con i giovani nel dialogo tra mondo virtuale e mondo reale.
101. Caratterizzata da una grande abbondanza di giovani, la Chiesa in Asia potrebbe immaginare se stessa come una "tenda digitale" per essere dove si trovano i giovani e per svolgere un ministero efficace nei loro confronti. Sinodalità con i giovani significa anche sperimentare le tensioni che essi affrontano nel mondo odierno in rapido cambiamento.
102. Nonostante i benefici del mondo digitale, è stato evidenziato anche l'impatto negativo dei social media. Tra i fattori di preoccupazione si segnalano: il fatto che le persone passano più tempo con tali apparecchi che con gli altri; il modo in cui vengono utilizzati per diffondere l'odio, il pregiudizio e la paura all'interno della società; alcuni, inoltre, sostengono che i social media stiano allontanando le persone dalla fede.

Tensioni che riguardano i poveri

103. Come fa una madre in una famiglia asiatica povera, con molti figli che lottano e di cui a volte non ci si prende adeguatamente cura, anche la Chiesa in Asia lotta e si stringe con dolore a un gran numero di persone povere ed emarginate che hanno bisogno di un accompagnamento speciale in questo processo sinodale.
104. Diversi sono i volti dei poveri in Asia: i poveri materiali, come le minoranze etniche, i lavoratori migranti, gli abitanti delle baraccopoli urbane, i rifugiati in fuga, ecc.; i poveri sociali, spesso trascurati dalla Chiesa e dalla società, come i non istruiti, i giovani indifferenti, le persone con disabilità, le persone private della libertà, i membri delle caste inferiori, i divorziati risposati, le madri single, gli anziani e i malati, le persone sieropositive, i dipendenti da sostanze, le persone che si identificano come LGBTQIA+, ecc.
105. Riconosciamo tuttavia che il termine povertà è relativo: si può essere materialmente poveri ma ricchi di cultura, spiritualità e ospitalità.
106. Nonostante possano esistere alcune barriere culturali, la Chiesa in Asia deve desiderare dirigere coraggiosamente il suo sguardo sui volti dei poveri, riconoscere, comprendere e accogliere amorevolmente tutti come figli che ora meritano la nostra attenzione. Riconosciamo le tensioni esistenti tra l'essere inclusivi e il restare fedeli ai valori evangelici e alla coerenza morale agli insegnamenti della Chiesa, con il rischio di suscitare addirittura scandalo accogliendo tali persone nella Chiesa.
107. La Chiesa deve sforzarsi di trovare forme per integrare i poveri nella sua vita e nella sua missione, in modo che, guariti, nutriti e formati al *sensus fidelium* nel quadro della nostra tradizione apostolica e della nostra identità cattolica, possano essere collaboratori alla pari e rispettati compagni di tutti gli

altri nella Chiesa. Come menzionato in diversi rapporti, alcuni di questi cambiamenti richiederanno revisioni del diritto canonico che facilitino l'inclusione da parte della Chiesa nei confronti dei poveri.

108. La Chiesa deve anche essere la voce dei poveri. A volte essa rimane in silenzio di fronte alla situazione e al grido dei Dalit, dei membri delle tribù, degli indigeni e dei poveri. Non volendo avere problemi con le autorità o temendo di essere messa a tacere, la Chiesa può aver lasciato sole queste persone e aver chiuso gli orecchi di fronte al "grido dei poveri". La voce della Chiesa deve difendere chi non ha voce e non ha potere.

Tensioni causate dai conflitti religiosi

109. Sebbene in Asia vi sia una pluralità di religioni, in alcune aree si registrano anche crescenti conflitti religiosi e persino persecuzioni (sottili e dirette). L'inasprimento della cultura della violenza in Asia, in parte dovuto alla mancanza di un sistema della giustizia funzionante, è altrettanto inquietante. La politicizzazione delle religioni ha reso difficile la pratica della fede da parte delle minoranze. Tra le sfide da affrontare ci sono l'oppressione politica, i governi dittatoriali, la corruzione e le leggi ingiuste.

110. Le Chiese in Asia devono sempre sforzarsi di mantenere l'equilibrio tra la fedeltà al Vangelo e la necessità di non esporre i cristiani a minacce. Anche ciò che in molti luoghi è considerato scontato, come dare un nome cristiano a un bambino, in un altro luogo rappresenta a volte un ostacolo.

111. In situazioni come queste, ciò che si richiede è la pazienza e la speranza che le cose cambino. La Chiesa in Asia ha costantemente a che fare con queste tensioni e c'è bisogno di sostenersi l'un l'altro per camminare insieme con coraggio e amore.

Tensioni dovute al clericalismo

112. Il clericalismo, come in molte parti del mondo, è una preoccupazione anche in Asia. Molte delle risposte indicano il clericalismo come una tensione all'interno delle loro regioni e alcune lo evidenziano anche come una delle cause della mancanza di sinodalità nella Chiesa in Asia.

113. Tuttavia, è stato notato che il clericalismo ha significati diversi per persone diverse. Il termine clericalismo sembra riguardare un'ampia gamma di questioni, ma allo stesso tempo alcune regioni presentano situazioni più specifiche. Tra le espressioni del clericalismo vi sono la mancanza di consultazione nelle questioni amministrative, gli atteggiamenti di dominio e il senso di sentirsi in diritto mostrati da chi detiene l'autorità, in particolare dai sacerdoti, l'eccessivo esercizio del potere sulla gente, ecc.

114. Sono state individuate alcune cause profonde del clericalismo, ad esempio l'individualismo o l'immatùrità psicologica; alcuni accennano a cause più sistemiche e altri ancora sottolineano la sottocultura del silenzio e dell'impunità. Un'adeguata formazione di vescovi, chierici e laici a una Chiesa sinodale può quindi essere una delle risposte principali a tali abusi.

115. D'altra parte, i membri del clero si sentono eccessivamente criticati dai laici, tanto che alcuni di loro si sentono soli, isolati e sempre sotto esame. Questo porta ulteriormente alla demotivazione dei sacerdoti e all'apprensione dei giovani che potrebbero considerare e discernere la vocazione al sacerdozio. Alcuni attribuiscono la mancanza di vocazioni alle aspettative irragionevoli della gente.

VI. REALTÀ E DIVERGENZE IN ASIA

116. Pur nella consapevolezza che il cristianesimo in Asia è una minoranza (si stima che i cattolici siano circa il 3,31% della popolazione asiatica e in diversi luoghi meno dell'1%), c'è tra i cristiani un grande senso di amore per Gesù e la Sua Chiesa. La gioia di camminare insieme in questo rinnovamento sinodale è palpabile. La fede dinamizza le relazioni non solo tra i cristiani, ma anche con le popolazioni di fedi vicine, nella ricerca di una vita armoniosa attraverso un processo di costruzione

di ponti. In luoghi dove la discriminazione e la violenza sono più marcate che altrove, la fede in Gesù risorto ci mantiene forti e pieni di speranza in mezzo a queste avversità.

117. La spiritualità asiatica, caratterizzata dalla contemplazione e dal rispetto per la natura, si intreccia con un profondo senso di pietà e devozione popolare. Queste devozioni a volte animano la fede e attraggono le persone alla Chiesa, sia cattolici che non cattolici.
118. Le nostre espressioni corporee nella liturgia e nella preghiera – che comprendono i sensi umani, la danza, l'arte, la poesia e il silenzio – a volte si trovano in tensione con le forme prescritte per la celebrazione dei sacramenti. Diversi rapporti hanno sottolineato la necessità di riscoprire in modo creativo l'essenza della liturgia, cioè di attrarre le persone a Dio mediante le espressioni asiatiche del culto.
119. È stato anche notato che in alcuni luoghi i cattolici sono più interessati alle devozioni popolari che alla riflessione sulla Parola di Dio, al discernimento spirituale o alla preghiera personale. In generale, la necessità che le liturgie siano più vive e riconoscibili, con testi comprensibili, musica orecchiabile e rituali a portata di mano, è stata espressa in vari modi nei rapporti.
120. Riconosciamo che l'*ethos* asiatico che è stato a lungo parte della vita dei popoli del continente (ad esempio, la fiducia in Dio, l'interazione comunitaria, la relazione con Dio, con se stessi, con gli altri esseri umani e con il cosmo, ecc.) viene ora eroso dalle culture globalizzate segnate da individualismo, secolarismo e relativismo.
121. Siamo consapevoli dell'esistenza di tensioni tra le culture asiatiche e le nostre espressioni di fede in termini di linguaggi, di immagini e persino dei concetti di autorità e potere.
122. C'è una crescente tensione tra valori tradizionali (spirituali) e modernità anche tra i membri del clero, i religiosi e le famiglie. Alcuni degli effetti riscontrati a causa di questa invasione globale sono la relativizzazione della fede, l'attrazione dei sacerdoti per uno stile di vita materialista e individualista e la mancanza di testimonianza credibile, che è tra le ragioni dell'erosione della vita spirituale. A lungo andare, il numero di persone che non praticano alcuna religione tenderà ad aumentare a causa del modernismo, del materialismo e del secolarismo.
123. La famiglia (nucleare e allargata) è molto importante in molte società asiatiche. L'obbedienza filiale si estende fino al punto che molti sono disposti a fare generosi sacrifici per il bene dell'unità familiare e della pace. Il ruolo delle famiglie nel rinnovamento sinodale della Chiesa e la sua testimonianza alle società è quindi molto importante. Esse saranno il primo spazio di formazione per il rinnovamento sinodale che stiamo immaginando.
124. Diversi rapporti esprimono preoccupazione per i matrimoni e la vita familiare oggi – violenza domestica, ragazze madri, genitori single, matrimoni ritardati a causa del sistema della dote, divorzi e nullità, ecc. Le famiglie cristiane si disgregano a causa della mancanza di consapevolezza circa la fede e dell'ansietà causata dalla povertà e dalle condizioni economiche.
125. La tendenza contemporanea all'individualismo eccessivo aggrava ulteriormente questa crisi vocazionale, insieme a un trend economico che rende per molti la vita familiare non desiderabile. Ci sono anche tensioni relative all'appartenenza alla Chiesa e alle relazioni familiari.
126. In mezzo a questa vasta gamma di sfide, la Chiesa in Asia ha bisogno, ora più che mai, di ascoltare le voci delle famiglie, soprattutto di quelle interreligiose e interculturali che stanno diventando più una norma che un'eccezione in molti luoghi del continente.
127. In base al nostro *ethos* comunitario, la vita comune nelle comunità e nei quartieri asiatici è il *luogo* in cui si vivono le gioie e le battaglie. Gli spazi comuni sono occasioni di dialogo informale e di vita conviviale (dialogo di vita). In mezzo a sfide socio-politiche, economiche ed ecologiche, non solo sopravviviamo, ma talvolta ci rafforziamo proprio grazie alla forza di questa relazionalità di base.

128. Negli ultimi tempi, assistiamo anche a una crescente divisione tra i popoli dell'Asia - persone divise per ragioni di casta, lingua, etnia e status socio-economico, e a una crescente intolleranza di fronte a queste barriere.
129. Anche se siamo persone con un vivo senso della comunità, la rapida crescita economica derivante dall'abbondanza materiale ha anche portato a un aumento delle persone che soffrono di povertà emotiva, spirituale e mentale. In alcune società asiatiche, lo stile di vita dei leader della Chiesa causa esso stesso tensioni, in quanto si oppone alla *povertà evangelica* e alla missione di essere Chiesa dei poveri in Asia.
130. In un continente così diversificato come l'Asia, il dialogo interreligioso rimane una caratteristica integrante della Chiesa asiatica. Nonostante gli sforzi per costruire ponti, abbiamo notato che l'intolleranza religiosa e sociale è in aumento, il che ultimamente conduce alla persecuzione e al peggioramento delle condizioni di vita delle persone, soprattutto delle minoranze religiose. In situazioni estreme, le false accuse di blasfemia e il terrore sono i principali problemi che i cristiani devono affrontare.
131. Il crollo delle strutture democratiche, che comprende la militarizzazione e l'oppressione politica, in alcuni Paesi mette a dura prova la vita di molte persone.

VII. LACUNE PRESENTI NELLE RISPOSTE DELL'ASIA

132. La Conferenza Generale FABC 50, nel suo Documento Guida e nel suo Messaggio Finale, ha identificato alcune preoccupazioni che non sono state evidenziate nelle risposte nazionali al DTC o che non sono state sufficientemente prese in considerazione. Studiando insieme tutti questi documenti, ci siamo presi la libertà di includere le lacune che sono state individuate e di inserirle in questo rapporto, nella sicura speranza che vengano prese in considerazione nelle Assemblee sinodali del 2023-24.

Cura della nostra casa comune

133. La crisi ecologica ha sempre un impatto sulle comunità vulnerabili e il continente asiatico è uno dei luoghi in cui l'impatto del cambiamento climatico è allarmante. Nonostante la possibilità che ha l'Asia di fare da apripista nel sostenere la cura della casa comune, le risposte asiatiche non hanno colto a sufficienza l'intensità della crisi ecologica in questa regione.
134. C'è bisogno di ascoltare più intensamente e profondamente il grido della nostra terra e della nostra gente, specialmente tra i poveri che sono più colpiti, e di preservare l'ambiente.

Condividere le risorse

135. Molti Paesi del nostro continente con scarse risorse dipendono ampiamente dall'assistenza finanziaria internazionale di donatori e istituti finanziari. Questo incoraggia sicuramente l'elevazione socio-economica degli strati poveri della società. Tuttavia, anche le Chiese asiatiche devono essere consapevoli della necessità di condividere le proprie risorse (anche se limitate) con le Chiese sorelle e i Paesi della regione.
136. Condividendo le nostre risorse, non solo condividiamo i nostri doni materiali, ma anche i doni spirituali che riceviamo gli uni dagli altri e che ci arricchiscono, ad esempio l'animazione delle comunità ecclesiali di base e i carismi dei movimenti ecclesiali. Siamo uniti, come Chiesa sinodale, gli uni agli altri come popoli dell'Asia.

Giovani per il presente

137. Si parla spesso dei giovani come del futuro, ma i giovani sono anche il presente. La nostra *opzione preferenziale* per i giovani dovrebbe includere l'esperienza personale dell'amore di Dio all'interno della Chiesa, la formazione integrale, il discernimento vocazionale e l'accompagnamento. I giovani

cercano testimoni autentici e credibili all'interno della Chiesa e hanno bisogno di una comunità sinodale per camminare insieme.

138. Scoprendo chi sono di fronte a Dio attraverso le speranze, i sogni, le situazioni concrete, le lotte e i limiti che affrontano nella vita, sperimentano di essere sostenuti e di non essere soli nel loro cammino e possono anche incoraggiare gli altri a camminare insieme nel viaggio della vita.

139. I problemi affrontati dai giovani, come le dipendenze da droghe, da gioco d'azzardo e online, la disgregazione delle famiglie e i problemi di salute mentale, non sono stati sufficientemente affrontati. I "giovani lacerati" non sono in grado di contribuire a questo percorso sinodale. Per tale motivo, una Chiesa sinodale deve imparare ad accompagnare questi giovani in vista della loro guarigione, della loro crescita e del discernimento della loro vocazione.

Famiglia e matrimonio

140. La famiglia è la Chiesa domestica che alimenta la vita della società, ed è anche "scuola di sinodalità" perché è qui che si forma il carattere della persona. Tuttavia, le nuove sfide che le famiglie si trovano ad affrontare includono la disgregazione familiare, la mancanza di impegno nella promozione della vita, la paura del matrimonio e la diminuzione dei tassi di natalità a causa delle difficoltà economiche e dei condizionamenti ideologici, e molto altro ancora sta plasmando le unità familiari oggi in Asia.

141. In alcuni Paesi, l'aborto è mascherato come questione che attiene ai diritti delle donne. In altri, l'aborto è promosso come strumento di controllo della popolazione e di eugenetica. Esiste anche una disastrosa cultura del silenzio nei casi di violenza domestica, incesto, delitto d'onore, ecc. È necessario promuovere la spiritualità della vita familiare per riflettere la sua vocazione ad essere il santuario della vita.

142. In alcune parti dell'Asia, dove le comunità stanno invecchiando, è necessario prendere in considerazione anche l'assistenza agli anziani.

143. Il crescente numero di matrimoni interreligiosi e interculturali in Asia richiede una maggiore attenzione pastorale, perché può essere una sfida ma anche un'opportunità per crescere nel rispetto delle altre religioni e culture. Le famiglie interreligiose possono essere la prima scuola di dialogo interreligioso.

Povertà, corruzione e conflitti

144. La povertà in Asia è un problema grave (la Banca Mondiale stima che più di 320 milioni di persone in Asia vivano in condizioni di estrema povertà). La Chiesa è sempre stata in prima linea nel lavorare instancabilmente tra i poveri e per la loro elevazione. Tuttavia, si parla poco della crescente povertà in Asia e di come ciò influisca sull'essere Chiesa sinodale.

145. Riconosciamo anche che l'urbanizzazione insostenibile e la corruzione sistemica sono problemi importanti in Asia e sono in qualche modo collegati alla povertà del popolo asiatico. Questa corruzione sistemica a tutti i livelli della società influisce sulla vita dei cittadini comuni. Le risposte al DTC non hanno tenuto molto in considerazione questo "problema".

146. La Chiesa in Asia è una minoranza demografica, socioeconomica, culturale e politica e, pertanto, stiamo diventando più vulnerabili a regimi sempre più oppressivi o fondamentalisti e ai conflitti politici. In queste situazioni, cosa significa essere Chiesa sinodale?

147. Lo scollamento tra religiosità e moralità è davvero preoccupante. Nonostante il legame naturale degli asiatici con la religiosità o la spiritualità, la vita morale a volte non si lascia trasformare dalle esperienze religiose. Ad esempio, si può essere religiosi ma allo stesso tempo corrotti.

Popolazioni indigene

148. Quasi il 60% dei popoli indigeni del mondo hanno l'Asia come loro casa. Portatori di tradizioni

radicate da migliaia di anni, i popoli indigeni mostrano come l'umanità possa vivere in armonia con il creato. Riconosciamo che molti popoli indigeni hanno abbracciato la fede cristiana, ma anche nella Chiesa ferita dal tribalismo e dai pregiudizi essi lottano per essere rispettati come compagni di evangelizzazione. Nonostante la presenza di grandi popolazioni indigene in Asia, nelle risposte si parla molto poco di esse.

La Chiesa nel mondo

149. La Chiesa esiste nel mondo e per il mondo. Eppure molte delle risposte rivelano una visione ridotta, guardando solo all'interno della Chiesa. Una situazione di comodo che mette la Chiesa a suo agio solo nell'affrontare i propri affari può aver portato a non fare riferimento a come la Chiesa trasforma il mondo (l'Asia) in modo che tutti gli uomini possano godere dei frutti del Regno di Dio. La Chiesa in Asia deve continuare a chiedersi come può essere compresa e vissuta in modo sinodale la *missio ad gentes* come modo per allargare lo spazio della nostra tenda.

150. La Chiesa non può essere autoreferenziale e deve quindi cercare di impegnarsi per rinnovare il mondo. Uno dei modi è la costruzione di comunità ecclesiali di base (CEB) per promuovere la trasformazione sociale, la cura della casa comune e il dialogo interreligioso. La cultura del dialogo con le religioni e dell'incontro con le culture deve diventare parte integrante della vita della Chiesa. La Chiesa deve accrescere la sua capacità di fare rete con altri (organizzazioni e istituzioni) per il bene comune di tutti.

Migranti, rifugiati e sfollati

151. Le questioni relative a migranti, rifugiati, sfollati, traffico di esseri umani, ecc. sono in rapida crescita nelle regioni asiatiche. Le cause principali del movimento di un numero così elevato di persone sono i conflitti, la ricerca di migliori opportunità economiche, la distruzione dell'ambiente, le vittime dello sfruttamento, ecc.

152. L'instabilità politica in alcune parti dell'Asia ha portato molti a diventare rifugiati e richiedenti asilo. Come può la Chiesa diventare una "tenda accogliente" per queste persone che cercano pace, sicurezza e armonia? In molti di questi luoghi, essi diventano missionari del Vangelo perché portano non solo le loro esperienze di vita ma anche la loro fede. I migranti, i rifugiati e gli sfollati danno anche vivacità alla vita delle Chiese locali attraverso la loro presenza. La Chiesa deve cercare di integrarli e di accompagnarli in questo viaggio come nuovi evangelizzatori.

Costruire la pace

153. Nei Paesi in cui ci sono conflitti interni dovuti a regimi oppressivi e dittatoriali, la Chiesa deve svolgere un ruolo integrale nell'opera di costruzione della pace e di risoluzione dei conflitti. All'interno dei molti altri compiti della Chiesa, la pace e l'armonia di tutti i cittadini devono essere tra le sue priorità pastorali.

154. Lavorare per la pace e la riconciliazione potrebbe essere una delle nuove forme di evangelizzazione. Oltre a mostrarsi come una "tenda" che include, la Chiesa deve pure essere una "costruttrice di ponti" attraverso l'opera di pace e di riconciliazione.

Salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili

155. a protezione dei minori e delle persone vulnerabili è una preoccupazione per la Chiesa in Asia. Nonostante il basso numero di casi denunciati (in parte per motivi culturali), è una preoccupazione importante. Nelle risposte al DTC si fa pochissima menzione di questo tema. Tuttavia, questo aspetto deve essere prioritario in termini di formazione di tutti coloro che operano nella Chiesa.

156. La Chiesa in Asia deve ascoltare, vegliare, proteggere e prendersi cura dei bambini abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque si trovino, creando ambienti sicuri e attuando procedure di protezione.

Ruolo dei vescovi

157. Per ovvie ragioni, i vescovi svolgono un ruolo insostituibile nell'animare il processo sinodale nella Chiesa locale. In quanto pastore principale del Popolo di Dio, il livello di zelo e di sincerità con cui il vescovo fa proprio l'approccio sinodale nel suo stile di leadership determina in larga misura la serietà dello sforzo di riscoprire questa pratica cristiana vitale tra il clero e i laici che egli è chiamato a servire.
158. La sua responsabilità di custodire l'autentica tradizione della comunità cristiana è ispirata dalla volontà di testimoniare una fiducia radicale nell'attività dello Spirito vivificante nella vita di questa comunità: "Fare sinodo significa evangelizzare" (Papa Francesco). Imitare il Buon Pastore nell'incoraggiare il gregge a una continua crescita e conversione, desiderando e conoscendo colui che è la sola Via e Verità, porta alla vita vera, alla vita in abbondanza, alla vita eterna.
159. In questo modo, il vescovo rimane fedele al suo ruolo e alla sua vocazione mentre sostiene e rafforza l'identità cattolica, incoraggiando al contempo gli altri a impegnarsi in tre aspetti essenziali della realtà cristiana: la *comunione*, la *partecipazione* e la *missione*.
160. Accettando con gioia l'autorità dei capi della comunità, i membri del clero, i consacrati e i laici sono rafforzati nella loro vocazione a conoscere Dio, ad amarlo e a servirlo negli altri. *Ascoltando* Dio nella Sua Parola, attraverso la Sua Chiesa e in dialogo con gli altri, tutti i membri della comunità condividono la responsabilità di mettersi al servizio secondo il loro carattere battesimale.
161. I vescovi possono oggi farsi testimoni delle parole dell'antico pastore cristiano, San Giovanni Crisostomo, che affermava che "Chiesa e Sinodo sono sinonimi". Questi vescovi guidano il Popolo di Dio e sono a loro volta incoraggiati, accompagnati e plasmati dai suggerimenti dello Spirito Santo che si manifestano nella vita di tutti i membri della comunità.
162. Nessuno è esente o escluso dalla responsabilità di discernere e abbracciare questa comune chiamata battesimale ed è volontà di Cristo che nessuno sia lasciato senza la grazia attraverso la quale la vita è resa più abbondante e il mondo in cui viviamo viene riconciliato e santificato.
163. Il cammino sinodale deve permeare il modo con cui si affrontano tutte le lacune citate, così da essere al centro della vita e della missione della Chiesa.

VIII. PRIORITÀ SUGGERITE DALLE RISPOSTE DELL'ASIA

164. Le risposte dell'Asia sono state varie e diversificate, racchiudendo una pluralità di questioni e di sfide, ognuna specifica per ciascuna regione. Tuttavia, ci sono alcuni punti in comune che osserviamo nelle risposte, punti che indicano la necessità di un'autentica leadership profetica e serva, che dipende e insieme conduce a una continua conversione. È evidente che, in larga misura, il cammino sinodale è facilitato dalla consapevolezza e dalla volontà del Popolo di Dio di affrontare questa realtà.
165. Di seguito sono riportate sei priorità che sono state identificate attraverso un processo di preghiera e discernimento, con la speranza che riflettano i desideri dei cuori dei fedeli asiatici.

Formazione

166. Per una Chiesa sinodale, è necessaria una formazione iniziale e permanente a tutti i livelli, per tutte le persone, a partire dalle famiglie e dalle comunità ecclesiali di base (CEB).
167. Seminaristi, sacerdoti, vescovi, consacrati e consacrate devono essere formati a stili di leadership sinodale, al discernimento comunitario e al processo decisionale, alla promozione di una cultura della sinodalità che implica il rinnovamento della formazione dei formatori dei seminari, dei professori di teologia, e l'attuale programma dei seminari deve essere più orientato al ministero vissuto.
168. I laici devono essere formati per assumere ruoli attivi, secondo la loro chiamata battesimale, per servire con generosità Dio amando la Chiesa e il suo Popolo. La formazione a una spiritualità sinodale deve essere al centro della missione e della visione della Chiesa.

Inclusività e ospitalità

169. Le donne, i giovani e le persone emarginate o escluse, con particolare attenzione agli abbandonati (ad esempio, bambini di strada e anziani), dovrebbero essere oggetto di una significativa cura pastorale, da assicurare anche ai divorziati, ai risposati, ai genitori single, alle famiglie distrutte, alle persone con disabilità, ai carcerati, alle persone che si identificano come LGBTQIA+, agli anziani, ai dipendenti da sostanze, a quanti si prostituiscono, ecc., nonché ai feriti e alle vittime, alle famiglie frantumate e a coloro che lottano con l'identità di genere, agli sfollati e ai perséguitati, e tutti gli altri devono trovare il loro posto in questa "tenda" (la Chiesa).
170. Potrebbe essere necessario rivedere le strutture in modo che tutti sentano un senso di appartenenza alla Chiesa e che ognuno diventi ambasciatore di Cristo, ambasciatore di inclusione e ospitalità.

Discepoli missionari

171. Nel contesto dell'Asia, dobbiamo imparare a testimoniare in modo profetico e a "sussurrare" il Vangelo gli uni agli altri, il che implica innanzitutto vivere attivamente la propria fede fondata sull'incontro personale e sull'esperienza personale di Gesù e contribuire alla comunità ecclesiale come comunione di comunità.
172. Pur riconoscendo che i cristiani sono una minoranza in Asia, l'incomparabile testimonianza dei martiri asiatici rappresenta una sfida e una fonte di incoraggiamento.
173. Dobbiamo anche imparare a crescere nel dialogo, nella consultazione e nel discernimento comunitario. Allo stesso tempo, il rispetto della sensibilità degli altri popoli asiatici deve essere al centro della Chiesa. Le famiglie interreligiose stanno diventando un fenomeno comune e quindi come possiamo portare Cristo agli altri? Dobbiamo abbracciare una cultura dell'incontro e della costruzione di ponti per portare Cristo al mondo.
174. In quest'era post-pandemica, l'ibridazione della vita della Chiesa (sia quella reale che quella virtuale) è una realtà che dobbiamo accogliere per accrescere le opportunità di evangelizzazione, includendo in questo sforzo come nostro mandato cristiano l'uso più ampio e meditato della tecnologia.

Responsabilità e trasparenza

175. L'invito a essere responsabili e trasparenti non solo nelle questioni finanziarie, ma anche nei processi decisionali e nella governance potrebbe richiedere la revisione di alcune disposizioni del diritto canonico. Coloro che ricoprono ruoli di leadership, siano essi chierici o laici, sono pure responsabili della formazione dei laici e dei giovani.
176. Si deve promuovere uno spirito di collaborazione e di corresponsabilità, in cui ciascuno tenga conto della vocazione e dello stato vita degli altri e dei molteplici carismi della Chiesa.

Preghiera e liturgia

177. La nostra preghiera e la nostra liturgia devono riflettere e toccare i cuori del popolo asiatico. Le celebrazioni liturgiche devono essere più "sinodali" (partecipative, inculturate, riconoscibili e conviviali) in modo che tutti possano trovare uno spazio sacro e sicuro per rendere culto a Dio. L'integrazione della cultura nella vita e nella liturgia della Chiesa deve animare anche la vita dei fedeli.

Ambiente

178. Nella cura della casa comune, la Chiesa deve essere in prima linea non solo nel proteggere la Madre Terra, ma anche nel prendersene cura. Dato che Gesù è venuto per redimere e riconciliare tutte le cose, la Chiesa deve cercare di rinnovare la faccia della terra.
179. Come membri dell'unico Corpo di Cristo, siamo chiamati a diventare una Chiesa verde e a vivere in

solidarietà, rispettando, proteggendo, difendendo e alimentando l'unicità di tutta la creazione di Dio. La preoccupazione per l'ambiente non è solo ecologica, ma ha anche una dimensione spirituale e sociale, poiché riguarda tutti, e soprattutto i poveri.

IX. “TOGLIERSI LE SCARPE”: IL CAMMINO SINODALE ASIATICO

180. È una pratica comune tra gli asiatici quella di togliersi le scarpe quando si entra nelle case o nei templi. È un bellissimo segno di rispetto, di come siamo attenti agli altri nella cui vita ci stiamo introducendo. Inoltre, è anche un'espressione della nostra profonda consapevolezza del sacro.
181. Ci ricorda ciò che Dio disse a Mosè (Es 3,5): “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sopra il quale tu stai è terra santa”. Ma, soprattutto, “togliersi le scarpe” ci rende consapevoli della terra che siamo tutti chiamati a proteggere e a curare.
182. “Togliersi le scarpe” è anche un bellissimo simbolo del nostro cammino sinodale come Chiesa in Asia. In un ambiente caratterizzato dalla diversità di culture e religioni, ci ricorda di rispettare tutti mentre ascoltiamo e dialoghiamo, discerniamo e decidiamo. Significa anche che nell'ascolto autentico ci lasciamo alle spalle pregiudizi e preconcetti per accogliere l'altro.
183. Le scarpe possono essere un simbolo del proprio status e, togliendole, riconosciamo che siamo uguali come esseri umani. A piedi nudi, diventiamo consapevoli di ciò e ci identifichiamo al tempo stesso con i più poveri tra noi.
184. “Togliersi le scarpe” ci rende anche consapevoli del terreno, del suolo che stiamo calpestando. Il contesto socio-politico dell'Asia ha in sé molte sfide e il modo in cui la Chiesa si muove in questo contesto è di importanza fondamentale nel viaggio con l'umanità. Ci fa sentire più vicini alla realtà dei popoli asiatici.
185. “Togliersi le scarpe” come immagine ecclesiale sinodale articola la nostra esperienza di Chiesa relazionale, contestuale e missionaria, che cammina insieme in umiltà e speranza

X. CONCLUSIONE

186. Il cammino sinodale iniziato nell'ottobre 2021 non è un processo nuovo per le Chiese in Asia. In molti Paesi esistevano già occasioni di ascolto e discernimento per sviluppare piani pastorali. Tuttavia, queste occasioni restavano solo a livello parrocchiale, diocesano o nazionale. A questi livelli si sono registrati sia successi che sfide.
187. Il viaggio sinodale ha dato ai cattolici che hanno partecipato a questo processo una migliore comprensione regionale e universale delle consolazioni e delle preoccupazioni delle diverse Chiese. È stato riconosciuto che le consolazioni e le sfide non sono solo specifiche per le diverse regioni, ma sono anche complesse nelle loro modalità.
188. Il processo di discernimento ha in larga misura rinvigorito la vita della Chiesa attraverso la partecipazione attiva di molti cattolici, la cui esperienza prima d'ora poteva essere stata periferica. Per molti questo processo ha gettato semi di speranza, ma allo stesso tempo riconosciamo che alcuni si sono mostrati scettici per varie ragioni.
189. Si tratta di un processo che deve penetrare in ogni livello della vita della Chiesa. Il processo di sinodalità, cioè il discernimento e le conversazioni spirituali, devono essere d'ora in poi parte della vita e del ministero della Chiesa. Alcune Chiese in Asia hanno già iniziato a mettere in pratica i frutti dell'ascolto durante la prima fase del processo sinodale.
190. Se il cambiamento delle strutture è importante per l'attuazione dei cambiamenti sinodali, gli aspetti relazionali non devono essere dimenticati in questo cammino come parte integrante dell'essere Chiesa sinodale.

191. In occasione dell'Assemblea Continentale asiatica (24-26 febbraio 2023), è stato suggerito di pubblicare al più presto la *relatio finalis* del Sinodo dell'ottobre 2023, in modo che le Conferenze Episcopali, le diocesi e le parrocchie possano iniziare a lavorare sui suggerimenti che potrebbero emergere dalla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi.
192. Data la diversità delle lingue in Asia, sarà utile pubblicare anche una forma sintetica della *relatio finalis*, in modo che i Paesi possano lavorare sulle varie traduzioni e la *relatio* venga diffusa presso il maggior numero possibile di persone.
193. Dopo l'Assemblea sinodale dell'ottobre 2023, dovrebbero esserci delle conversazioni sinodali sub-regionali. Questi incontri possono essere uno strumento di continuo ascolto e discernimento per le Chiese in Asia e forse anche un Sinodo ecclesiale nel 2024.

Nel proporre questo Documento Finale, frutto del nostro ascolto e del nostro discernimento, imploriamo la protezione materna e l'intercessione di Maria, Madre dell'Asia, in questo pellegrinaggio sinodale insieme al resto dell'umanità.